



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

14 febbraio 2012

Il CMI a Roma

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, alla presentazione del libro per l'infanzia "Sara e le sbiruline di Emily", un racconto di vita scritto da Rachele Giacalone, dopo che a sua figlia di cinque anni è stata diagnosticata una delle numerose forme infantili di epilessia. Patrocinato dalla *Lega italiana contro l'epilessia* (LICE), il testo, distribuito gratuitamente, nasce dal bisogno di comunicare ai più piccoli con parole semplici la malattia, che solo in Italia colpisce cinquecentomila persone, con trentamila nuovi casi ogni anno.

Nella festa di S. Valentino protettore degli epilettici, l'autrice ha spiegato che l'obiettivo del volume è quello di informare con parole semplici cosa sia una crisi epilettica e come imparare a non averne paura: "Più passava il tempo, più le crisi aumentavano e mi rendevo conto che le informazioni mediche sulla malattia erano accessibili solo ad un mondo di adulti. La mia bambina, invece, aveva un gran bisogno di capire cosa le stesse accadendo ed anche la sorellina minore, che era sempre presente durante le crisi, aveva bisogno di essere rassicurata e di imparare a non avere paura" ha raccontato l'autrice.

E' disponibile una versione per iPad di questo libro, scaricabile gratuitamente sul sito www.iwebmaster.it.

L'epilessia è una delle patologie neurologiche più diffuse con un picco di incidenza in età infantile ed adolescenziale. Tra i bambini, la fascia di età più a rischio è quella sotto l'anno (13 casi su 10.000), mentre tra gli adolescenti (dai 15 ai 19 anni) vi è un'incidenza annua di 7 casi su 10.000. Il paziente affetto da epilessia, oltre a provare disagio a causa della sua situazione, si trova spesso a dover fare i conti con una società che non è pronta ad accoglierlo, aggiungendo al disturbo fisico anche il disagio psichico e la tendenza all'emarginazione e se si tratta di epilessia in età pediatrica, il contesto è ancor più delicato.



Eugenio Armando Dondero